I giovani del MSAC si interrogano

Alla ricerca di un orizzonte di senso in cui vivere la scuola e la vita

"Oh capitano, mio capitano…" Chi non ricorda i versi di Whitman, resi famosi dal film "L'attimo fuggente", con cui i ragazzi del collegio Welton salutano il loro carismatico e discusso prof. Keating salendo in piedi sul tavolo?

Come vivere, oggi, in modo significativo, l'esperienza scolastica? E, cambiando ottica, qual è l'identikit di un valido educatore?

Si è realizzata, in questi primi mesi dell'anno scolastico, una bella collaborazione tra alcuni insegnanti UCIIM e gli studenti del MSAC che quest'anno, nel loro percorso formativo, si stanno interrogando su come vivere la scuola con consapevolezza e spirito critico, cercando anche di collocare i contenuti appresi e le esperienze vissute in un orizzonte di senso.

In questo loro cammino hanno voluto assistere assieme alla proiezione di due film, il conosciutissimo "L'attimo fuggente" di Peter Weir e lo spettacolare "L'Albatross" di Ridley Scott utilizzando la formula del cineforum che offre valide occasioni di riflessione e confronto. Le proiezioni sono avvenute nella sala parrocchiale della chiesa di GDO.

Per illustrare i pregi del metodo del cineforum, per introdurre le pellicole ed offrire una guida alla lettura sia sotto il profilo dei contenuti che artistico, e per guidare il successivo dibattito si sono prestati due docenti dell'UCIIM.

Le trame dei film sono note: un gruppo di ragazzi cresce e matura sotto la guida di un affascinante insegnante. Il percorso di formazione però incontra ostacoli e dà luogo a sconcertanti tragedie che forse si sarebbero potute evitare…o no? In un percorso di maturazione i giovani possono essere sempre protetti oppure cadute e fallimenti, anche dolorosi, vanno messi in conto a priori e sono da intendersi come il prezzo da pagare per uscire dal gregge e conquistarsi l'adultità?

C'è poi da riflettere sul ruolo giocato dalla famiglia, dai compagni di classe, da tutto l'ambiente scolastico; al rapporto figli-genitori e insegnanti-studenti, alle dinamiche del gruppo dei pari. C'è da chiarirsi sulle finalità stesse della scuola, sul desiderio dei giovani di sperimentare la libertà e di autodeterminarsi; sulle modalità con cui gestire il cambiamento, proprio e altrui; sul delicato equilibrio in campo educativo tra la libertà di sognare e pensare in grande che va lasciata all'adolescente ed il doveroso richiamo alla realtà proprio dell'adulto. E ancora: qual è la corretta interpretazione del valore della tradizione, anche in relazione al vissuto personale? Come rielaborare i contenuti appresi e viverli nell'oggi? Quali le "sfide" che si presentano ai giovani studenti che vogliono "vivere, vivere davvero"? Che fare per vivere responsabilmente il presente e per capire e realizzare la propria vocazione?

Su questi ad altri temi si sono confrontati i giovani, ripromettendosi di continuare e approfondire la riflessione accogliendo anche le provocazioni offerte da altre pellicole di formazione e riprendendo il discorso nei loro incontri. *(Marina Del Fabbro)*